

ogi il reverendo jauriense mandò per lui, dove ritrovò *etiam* li duo oratori mandati per il re per la restitution di beni tolti a tragurini, quali erano ritornati. E li disse: « *Domine* secretario, la majestà regia non ha potuto avanti per el caso ocorso aldir questi soi oratori ritornati di Scardona, et questa matina con el suo consiglio li ha uditi, e si duol di la Signoria, che hessendo stà con li oratori di la Signoria concluso mandar oratori a udir judicar e terminar sopra le differentie di danni, li rectori di Zara mandono missier Piero Sagredo conte senza mandato di la Signoria. Però vi exorta scriviate a la Signoria *pro conservatione mutuae confederationis* si statuissi il tempo e il luogo dove *utrinque* si habi a mandar soi nonej e intender e judicar i danni de l' una parte e l'altra, e punir li delinquenti, e restituir i dannificati e proveder *in futurum* più non siegua etc. Et cussi li oratori referiteno il successo. Li rispose la Signoria havia justa causa di dolersi, perchè li nostri subditi erano stà depredati, con molte raxon ditte, et hora si doveano veder di jure; e che la Signoria non dovea mandar soi oratori, dove non si dovea disputar di jurisdiction di confini etc., ma *solum* far una execution; e il conte di Zara che andò, fo per significar el danno e non per disputar, aducendo molte raxon *ut in litteris*, et però non bisognava più mandar oratori. Li concludeno: *in Consilio sic deliberatum fuit, non potest revocari etc.* *Item*, il re è assa' ben rehauto, per quanto dicono. La gota li dà fastidio. La regina ha pur voluto contra la opinion dil re andar a piedi a Santa Maria Biancha, *tamen* ha mitigato el voto, che da piedi nudi, è andata calciata. *Item*, è gionti do oratori dil re di romani li, e non avendosi inteso la soa venuta, niun li andò contra. Et ogi li ha visitati etc.

*Dil ditto, di 24.* Come, in quella matina, la regina mandò per missier Luca suo maestro di caxa a dirli che li andasse a parlar, e cussi andoe e ritrovò che l' andava a messa. La qual disse: « Secretario, ancor io sii certà che habiate scripto al mio serenissimo compare el star del signor re come ve dissi, pur, azio che con certeza lo possiate testificar, ho diliberato che, da poi la majestà sua haverà disnato, che l' non ne saranno prelati nè baroni in corte, veniate con me sola a la domestica, senza tante demonstration di honori a visitar e veder la majestà sua, aziochè tutta quella serenissima Signoria participi di la consolation de mi sua figlia; avisandovi, che havendo inteso che questi giorni volevi venir a corte per questo effecto, son stà causa sia differito, perchè io ho voluto esser el mezo, e come quella a chi più

locha, mostrarvi le alegreze mie ». Li rispose etc. con amorevol demonstration, e a l' hora deputata, messignor de Malach e lui e prima soa majestà, per alcuni lochi secreti andono dal re, qual era in piedi in una stuffa molto calda e accompagnato *solum* da zercha 10 sui familiari. E intrati, fatoli riverentia, la regina si acostò a lui immediate, e li porse la man sinistra a basar per haver la dextra ligata per la gota. Or si congratulò per nome di la Signoria nostra dil suo star bene; e dil dolor auto; e che havia scritto il star bene, etc. El re li rispose poche parole, e non intese se non un rauco sono con uno mover di bocha difficultoso e non conveniente; e ben che l' avesse la barba, pur si comprendeva in tutto la bocha non era riduta et *odebat* de unguenti. La regina prudente, vista la difficultà dil parlar, si voltò e disse: « Forsi non intendete », e disse sua majestà ringratia assai el serenissimo compare et la illustrissima Signoria. Et il re poi disse borbotando: « *Evasimus maximum periculum* ». Poi si voltò verso la regina, e li eignò l' andasse a disnar; ma lei si acostò e li disse in francese: « Diteli di 10 milia ducati che me donate. » E l' re poi disse: « *Sumus contenti quod prima rata quæ veniet decem milia ducatorum, detur et respondeatur serenissimæ reginæ* ». Et cussi tolseno licentia. Conclude, il re sta meglio in fama cha in effecto; e li medici affirmano che si non se guarderà, se ne pentirà. *Item*, la raina lo pregò la Signoria li mandasse uno papagà bianchè, perchè il re grandemente si dilecta, et lei ne vuol far uno presente, e li disse: « Scrivete al mio carissimo compare, che *omnino* me fazi questo presente; e si uso baldeza, l' è honesto, perche son ben sua figlia ». *Item*, il re ogi à creato dispoti di Servia missier Janus Berislo fratello di missier Piero ritornato orator da Scardona per li danni etc., e si dice torà per moglie la dona che fu dil dispoti morto. *Item*, li oratori alemani ogi sono partiti; si dice per confini etc. *Item*, il reverendo jauriense ogi li à mandato a dir la Signoria voy risponder quello la vuol far zercha li dannificati etc.

*Item*, manda la lettera di ducati 10 milia concessi a la raina per il re, soto scrita di sua man. Dice: « *Vladislaus Dei gratia rex Hungariae et Boemicae etc, illustrissimo principi et domino Laurentio Lauredano Venetiarum duci, amico nostro carissimo, salutem et prosperos ad vota successus.* »

*Del ditto secretario, di 24.* Zercha queste page di ducati 10 milia per la regina; e si pagi a li Focher, pregando assai *ut in litteris*. E zercha li